

ESPERIENZA MUSEO

Cinque percorsi didattici per la scuola elementare sul tema Arte e Natura

A cura di Cristiana Canonica Manz e Mario Bottinelli Montandon
in collaborazione con gli studenti del MAS in Educazione alle arti plastiche
nelle scuole comunali AA 2021/2023

Editore

Dipartimento formazione e apprendimento - DFA, Locarno
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana - SUPSI
www.supsi.ch/dfa

Curatori del quaderno

Cristiana Canonica Manz
Docente senior e Responsabile Area didattica dell'educazione visiva
e arti plastiche (EVAP), DFA-SUPSI

Mario Bottinelli Montandon
Docente ricercatore senior, Area EVAP, DFA-SUPSI

*Con il contributo dei docenti in formazione del corso Master of Advanced Studies
in Educazione alle arti plastiche nelle scuole comunali AA 2021/2023*

Asioli Haas Solange, Ballinari Monica, Böhm Galli Tatjana, Campana Elaine,
Clavadetscher Roy, Devittori Micol, Franchi Mara, Menghetti Alice,
Picinin Rossana, Riva Alessandra, Savoy Fabiola, Schenk Gaia, Skory Valentina,
Stanga Polti Linda, Taiana Ivan, Torricelli Michela

E di

Dr. Carole Haensler
Direttrice Museo Villa dei Cedri, Bellinzona e curatrice dell'esposizione
Icone vegetali. Arte e botanica nel secolo XXI

Prof. Franca Zuccoli
Professore di Didattica generale ed Educazione all'immagine,
Dipartimento di Scienze umane per la formazione,
Università Milano-Bicocca

Prof. Nicla Borioli Pozzorini
Professore in Comunicazione e linguaggi visivi, Responsabile
della formazione di base del Dipartimento ambiente costruzioni
e design, SUPSI

In collaborazione con

Museo Villa dei Cedri - Bellinzona Musei - Città di Bellinzona
<https://www.villacedri.ch/>

Coordinamento progetto editoriale e editing

Claudia Di Lecce
Servizio risorse didattiche e scientifiche, comunicazione ed eventi (REC),
DFA-SUPSI

Grafica e impaginazione

Jessica Gallarate
Servizio REC, DFA-SUPSI

Immagini

Giorgia Filippini
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
(pp. 19, 23, 25 prima e seconda foto a partire dall'alto e 35)

Monica Ursina Jäger
© Monica Ursina Jäger
(p. 31)

Sabrina Montiglia
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
(p. 3 seconda foto dall'alto)

Luca Ramelli
© SUPSI
(p. 3 prima foto dall'alto, 17, 25 ultima foto dall'alto e 33 ultima foto dall'alto)

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
(p. 27)

Locarno, maggio 2023
Quaderni didattici del Dipartimento formazione e apprendimento
ISSN 2813-3471 (print)
ISSN 2813-348X (online)
ISBN 978-88-85585-70-6 (print)
ISBN 978-88-85585-71-3 (online)

Per la citazione:

Canonica Manz, C., & Bottinelli Montandon, M. (a cura di), (2023).
Esperienza Museo. Cinque percorsi didattici per la scuola elementare sul tema Arte e Natura.
Dipartimento formazione e apprendimento, SUPSI.

Il presente quaderno è distribuito con licenza Creative Commons
"Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale / CC BY-SA 4.0".



NB: Le immagini del quaderno a pagina 3, 19, 23, 25 prima e seconda foto a partire dall'alto, 27, 31 e 35 non possono essere riprodotte o trasmesse in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti (vedi dettagli sotto la voce "immagini" in questa pagina).

Paesaggi, natura, arte ed educazione

Franca Zuccoli*

L'attenzione al paesaggio, alla natura e ai suoi elementi ha da sempre caratterizzato l'espressione artistica umana, arrivando a definirsi nei secoli all'interno di particolari generi (Bussagli, 2006, 2014; Goldin, 2013) e attivando sperimentazioni sempre più innovative, in cui lo sguardo degli artisti nei confronti della natura, pur mantenendo inalterata la primigenia curiosità, ha saputo, in particolare negli ultimi tempi, necessariamente arricchirsi di un rispetto più vigile.

Come ci ricorda Michael Lailach (2007) nel testo *Land Art*:

Il paesaggio costituisce uno dei soggetti della letteratura e dell'arte fin dall'antichità nella poesia bucolica o pastorale era l'idilliaco scenario della vita agreste, nel XIV secolo si iniziò a immortalarne le forme e i colori in dipinti e opere grafiche [...] nel Novecento paesaggi che sovvertivano la realtà della visione divennero l'emblema dei programmi di critica culturale di movimenti quali surrealismo espressionismo e futurismo, il simbolo di un altro modo di vedere [...]. La varietà e la contraddittorietà delle descrizioni e delle rappresentazioni di paesaggi non si devono soltanto alla visione artistica individuale, ma anche al mutare dei contesti sociali. (p. 7)

In una prospettiva decisamente diversa, ma ugualmente stimolante, possiamo collocare il breve testo illustrato di Tullio Pericoli dal titolo *Attraverso l'albero* che riesce a farci percorrere un tratto della storia dell'arte "[...] albero dopo albero [...] analizzando le forme che la pittura ha inventato per rappresentare l'albero e osservando come l'albero è servito alla pittura. Da Giotto alla fine del Novecento" (Pericoli, 2012, p. 10).

Nell'evoluzione di questo rapporto, si può certamente affermare che, all'interno dell'arte occidentale, è con l'avvento della Land Art, in America e in Europa, che l'azione degli artisti si è modificata giungendo a misurarsi in una diversa progressione, non più solo nella raffigurazione di particolari naturali e paesaggistici, ma intervenendo direttamente negli spazi esterni. Alcune esperienze ci mostrano modi radicali, talvolta violenti, basti pensare ai progetti artistici di: Michael Heizer (1944) con *Double Negative*, 1969-1970, o Robert Smithson (1938-1973) con *Spiral Jetty*, 1979, altre invece, al contrario, ci parlano di azioni misurate e rispettose in cui il dialogo tra uomo e natura prende lentamente forma. In questa seconda, seppur approssimativa casistica, possiamo collocare le ricerche di Dennis Oppenheim (1938-2011), con *Accumulation Cut*, 1969, o quella di Richard Long (1945), con opere come *A Line Made by Walking*, 1967, in cui l'azione dell'artista risulta temporanea, un'istantanea che si colloca in un *qui e ora*, modificata poi dall'opera della natura stessa, nel suo tenace e costante movimento di riappropriazione dei territori.

Una parte fondativa e ormai imprescindibile in questo rapporto, tra uomo, non solo artista, e natura, risulta l'obbligo della presenza di una nuova e diversa attenzione profonda, di una cura rispetto a quel lato più naturale, che purtroppo in molte situazioni urbanizzate e quotidiane si riesce poco a praticare. Negli ultimi decenni l'urgenza legata alla necessità di arginare le molte deleterie trasformazioni, causate dai comportamenti predatori dell'essere umano (Carson, 2021), che paiono ormai irreversibili (tra le altre: il riscaldamento globale, gli eventi catastrofici non più prevedibili e governabili), ha portato a osservare e a studiare in modo differente il mondo della natura. Si è posta una nuova rilevanza non più esclusivamente al singolo elemento, estrapolato dal contesto, analizzato e dissezionato, ma all'individuazione delle reti dinamiche e articolate fatte di relazioni silenziose, profondissime, valorizzando così le intelligenze complesse che governano questo mondo (tra gli altri: Haskell, 2014; Mancuso, 2018, 2019; Pievani, 2019). Questo nuovo sguardo nei confronti della vita naturale era già stato posto in essere da alcuni artisti che potremmo definire anticipatori o sciamani, come lo stesso Joseph Beuys (1921-1986), che aveva sollecitato con le sue azioni la necessità di attivare percorsi umani differenti, non legati al solo sfruttamento e prosciugamento delle risorse del pianeta. Anche molto tempo prima nel genere del paesaggio pittorico, alcuni artisti come ad esempio lo stesso Claude Monet (1840-1926), con le infinite variazioni dei covoni, delle ninfee, avevano voluto soffermare uno sguardo attentissimo alle mille peculiarità di questo mondo, partecipando alla continua vibrazione che da questo, se si sa ascoltare, prende vita e forma. In una lettera a Gustave Geffroy del 2 giugno 1890 il pittore (Monet, 2014) così racconta la sua puntuale e faticosa ricerca:

Sono al lavoro e da tempo non mi passa per la mente di venire a Parigi. La pittura e la gioia di vedere i miei fiori mi sono sufficienti per essere felice. [...] Ho iniziato cose impossibili a farsi: acqua con erbe ondegianti nel fondo, uno spettacolo meraviglioso, ma da rendere pazzi a volerle riprendere. Insomma, mi impegno in cose del genere! Vi lascio per mettermi al lavoro [...]. (p. 67)

Si tratta di una prospettiva connotata da un rispetto necessario alla costruzione di un dialogo reale tra uomo e natura, in cui abbiamo, ancora oggi, tutto da imparare (Coccia, 2022), per costruire un reale rapporto reciproco e per ristabilire, per quanto possibile, un equilibrio che il genere umano ha consapevolmente rotto (Morin, 2020, 2022).

La mostra *Icône vegetali. Arte e botanica nel secolo XXI* ben si inserisce in questa prospettiva, in primo luogo perché è stata realizzata grazie alla collaborazione tra il Museo Villa dei Cedri di Bellinzona e il Museo cantonale di storia naturale, Lugano. Questo elemento conferma come sia necessario, soprattutto in questo ambito, mettere sempre in connessione le ricerche artistiche con quelle scientifiche, evidenziando così la ricchezza che un approccio inter e transdisciplinare, garanzia di uno studio puntuale, ma al contempo ricco e flessibile, può offrire. Un ulteriore aspetto, che diventa elemento imprescindibile per l'attivazione di un nuovo sguardo, è quello legato all'allestimento, che pone in un dialogo costante il dentro e il fuori, il reale, il fittizio e il virtuale (come ben si legge nella presentazione), richiedendo ai visitatori di percorrere lo spazio, di passeggiare (Gros, 2018; Thoreau, 2021) assaporando con occhi diversi la ricchezza naturale del parco, anche quella imprevedibile (Clément, 2005, 2021).

Gli assunti ben dichiarati da questa esposizione, così coerenti con il nuovo rapporto che l'essere umano deve sapere costruire con la natura, risultano al contempo profondamente radicati nelle stesse potenzialità che l'azione educativa e didattica (Nigris, Teruggi, Zuccoli, 2021), elemento vitale del processo di insegnamento e apprendimento all'interno delle scuole, può svolgere, assumendosi la responsabilità di un atto che non è mai neutro, ma collettivo e sociale. Le proposte formulate dai docenti e qui presentate hanno ben saputo tenere in considerazione in contemporanea un'idea di educazione all'arte (Zuccoli, 2020), rapporto con il territorio, relazione con i musei e i patrimoni che grazie a una specifica attenzione può riuscire ad alimentare lo sguardo, approfondire la curiosità dei bambini, attivando un'azione fatta di esplorazione e sperimentazione, che sfocia in una costruzione condivisa di nuove conoscenze e saperi.

Il lavoro progettuale relativo ad alcune opere di *Icône vegetali. Arte e botanica nel secolo XXI* è stato in primo luogo l'occasione preziosa per dedicare un tempo diverso, attento e discreto, all'osservazione del luogo, del parco e dell'esposizione composta a sua volta da una poliedricità di forme, come: sculture, stampe, fotografie, dipinti e installazioni. Un tempo lungo dedicato (Zavalloni, 2015), capace di soffermarsi sulla storia specifica dei singoli artisti e sulla loro ricerca, per comprendere l'offerta di approfondimento fornita dalla presenza delle stesse opere, intese come ponti verso il mondo vegetale e naturale (Restelli, 2021). L'esplorazione puntuale, da parte dei docenti, della storia degli artisti, del loro percorso evolutivo, della matericità propria delle opere individuate e del processo di realizzazione ha arricchito le singole proposte didattiche, andando a cogliere le mille potenzialità educative e formative, che ogni realizzazione artistica, se attentamente esplorata, può offrire. La declinazione puntuale delle esperienze pensate per i bambini, ha visto portare in primo piano l'attenzione a una progettualità (Nigris, Balconi, Zecca, 2019) che parla di traguardi d'apprendimento, situazioni problema, competenze, senso e riflessione, valutazione, senza dimenticare di articolare nel dettaglio il processo operativo e sapendo mettere in primo piano il ruolo dei materiali, degli strumenti, di una pratica artistica pienamente valorizzata.

Un elemento specifico è stato il dialogo colto dai docenti tra *dentro* e *fuori* (Bertolino, Guerra, 2020; Farnè, Agostini, 2014; Guerra, 2015; Gilbertson, Bates, McLaughlin, Ewert, 2006; Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015), che ha favorito una profonda connessione tra esterno e interno, tra scienza e arte, nell'ipotesi fondata che tutto sia ricerca e indagine sul mondo, sia che ci si muova nell'ambito di armonie estetiche, sia in quello di formule scientifiche. Il lavoro degli studenti del corso coglie le potenzialità formative ed educative di questo dialogo e lo fa diventare possibile pratica anche per altri docenti, non proponendosi come una ricetta, ma richiedendo il transito attraverso un'attenzione puntuale dedicata alla natura (Bruno, 2020) e all'arte, declinata in modo specifico per i vari contesti in cui si opera.

* Professore di Didattica generale ed Educazione all'immagine, Dipartimento di Scienze umane per la formazione, Università Milano-Bicocca

Bibliografia

- Bertolino, F., & Guerra, M. (A cura di), (2020). *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell'educare*. Edizioni Junior-Bambini.
- Bruno, R.T. (2020). *Educare al pensiero ecologico. Letture, scritture e passeggiate per un mondo sostenibile*. Topipittori.
- Bussagli, M. (2006). *I grandi temi della pittura: il paesaggio*. DeAgostini.
- Bussagli, M. (2014). *Il paesaggio*. Giunti.
- Carson, R. (2021). *Primavera silenziosa*. Feltrinelli.
- Clément, G. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Quodlibet.
- Clément, G. (2021). *La saggezza del giardiniere. L'arte del Giardino Planetario*, DeriveApprodi.
- Coccia, E. (A cura di), (2022). *Unknown Unknowns. An Introduction to Mysteries. Exhibitions*. Electa.
- Farné, R., & Agostini, F. (A cura di), (2014). *Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto*. Edizioni Junior-Spaggiari.
- Gilbertson, K., Bates, T., McLaughlin, T., & Ewert, A. (2006). *Outdoor Education. Methods and Strategies*. Human Kinetics.
- Goldin, M. (2013). *Storia del paesaggio*. Linea d'ombra.
- Gros, F. (2018). *Andare a piedi. Filosofia del camminare*. Garzanti.
- Guerra, M. (A cura di), (2015). *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*. FrancoAngeli.
- Haskell, D.G. (2014). *La foresta nascosta. Un anno trascorso a osservare la natura*. Einaudi.
- Lailach, M. (2007). *Land Art*. Taschen.
- Mancuso, S. (2018). *L'incredibile viaggio delle piante*. Laterza.
- Mancuso, S. (2019). *La nazione delle piante*. Laterza.
- Monet, C. (2014). *Lettere da Giverny*. Linea d'ombra.
- Morin, E. (2020). *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*. Raffaello Cortina.
- Morin, E. (2022). *Svegliamoci!*. Mimesis.
- Nigris, E., Balconi, B., & Zecca, L. (A cura di), (2019). *Dalla progettazione alla valutazione didattica. Progettare, documentare, monitorare*. Pearson.
- Nigris, E., Teruggi, L., & Zuccoli, F. (A cura di), (2021). *Didattica generale, seconda edizione*. Pearson.
- Pericoli, T. (2012). *Attraverso l'albero, una piccola storia dell'arte*. Adelphi.
- Pievani, T. (2019). *Imperfezione. Una storia naturale*. Raffaello Cortina.
- Restelli, B. (2021). *Giocare con la natura. A lezione da Bruno Munari*. FrancoAngeli.
- Rousseau, J.J. (1972). *Opere*. Sansoni.
- Schenetti, M., Salvaterra, I., & Rossini, B. (2015). *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*. Erickson.
- Thoreau, H.D. (2021). *Diari, 1848-1855*. Ortica editore.
- Zavalloni, G. (2015). *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*. Emi.
- Zuccoli, F. (2020). *Didattica dell'arte. Riflessioni e percorsi*. FrancoAngeli.